

CERTIFICAZIONI

Con l'Iso 50001 l'efficienza energetica può essere affrontata in modo strutturato

La norma internazionale sostituisce l'En 16001, ponendo l'accento sui benefici della riduzione dei consumi. Per le imprese già attestate, il passaggio è indolore

Dalla scorsa estate le aziende che vogliono dotarsi, volontariamente, di una certificazione sull'efficienza energetica hanno a disposizione un nuovo standard internazionale, l'Iso 50001 che rappresenta un po' la summa di tutte le best practice sperimentate nel mondo sull'argomento. Il nuovo Iso non è la prima norma in assoluto sul tema energia, dato che segue le orme dell'europea En 16001, già diffusa anche in Italia, che regola lo stesso ambito e che sarà sostituita dalla metà del prossimo anno.

Gli ambiti della Iso 50001 sono inoltre naturalmente correlati con quelli di altre certificazioni, prima tra tutte la Iso 14001 che si occupa di tematiche ambientali. Con la Iso 50001, però, il passo cambia.

«Lo standard Iso 50001 rappresenta il passaggio da una norma europea, la En 16001, a norma di livello internazionale, riconosciuta e accreditata nel mondo. Oltre alla maggiore rilevanza si può parlare anche di arricchimento, perché alla base c'è il contributo e il recepimen-

to delle best practice di oltre 60 Paesi» spiega Luigi Brusamolino, managing director per il Sud Europa di Bsi (British Standard Institution), ente normatore sin dal lontano 1901 e membro dell'Iso per il Regno Unito.

L'iter non è stato indolore, ci sono voluti quasi tre anni di lavoro, di confronto e di aggiustamenti nei contenuti, che hanno portato a differenze non banali tra la nuova certificazione e quella che andrà a sostituire. «L'impianto, come per tutti gli standard, è quello di un sistema di gestione in grado di migliorare determinati processi; ma mentre la 16001 è strutturata come sistema di gestione dell'energia, ora la focalizzazione è sui benefici che può apportare l'efficienza energetica, dal punto di vista ambientale e da quello dei costi e, in fin dei conti, della competitività, soprattutto per i settori più energivori come alcuni del manifatturiero e del pubblico. La norma, però, è adottabile da qualsiasi tipologia di organizzazione, anche quelle piccole». La certificazione diventa così un mezzo per stimolare le imprese ad affrontare il problema dell'efficienza energetica in modo strutturato e si configura in questo senso come strumento cruciale per gli energy manager per ridurre i costi e migliorare le prestazioni ambientali. Il

Come è nato il nuovo standard

Nel febbraio del 2008 il board tecnico di Iso approva l'istituzione di un nuovo progetto basato sulle pratiche più avanzate esistenti in tema di gestione dell'energia. Lo standard, che diventerà poi l'Iso 50001, si sviluppa rapidamente per far fronte alla necessità urgente di contrastare la dipendenza dai combustibili fossili, ed è infine pubblicato lo scorso giugno con il contributo dei rappresentanti di una sessantina di Paesi che hanno analizzato e armonizzato la variegata normativa esistente a livello locale, nazionale, internazionale, compresa dunque l'attuale norma europea En 16001. Quest'ultima, in vigore in Europa da oltre due anni e che ha sin qui rappresentato la certificazione per i sistemi di gestione dell'energia, sarà sostituita dalla metà del 2012. La En 16001 era a sua volta l'evoluzione di una norma risalente agli anni 90, periodo nel quale il tema dell'energia e dell'efficienza era comunque già presidiato, in particolare in alcuni Paesi del Nord Europa, già dotati di propri standard nazionali. A livello di Iso, sono state raccolte e condivise le varie istanze fino alla definizione di un unico standard internazionale. La nuova norma non è l'unica a occuparsi di energia (il tema è presente anche nella 14001 sull'ambiente, con cui l'Iso 50001 assicura un alto livello di compatibilità) e si intreccia con certificazioni specifiche su temi mirati, come le emissioni di CO₂. Ma ha la peculiarità di affrontare l'argomento secondo la prospettiva dell'efficienza energetica. In Italia esistono cinque organismi accreditati per il rilascio della certificazione per i sistemi dell'energia. Accredia, l'ente unico italiano di accreditamento, ha già predisposto le regole per la transizione degli accreditamenti dal vecchio al nuovo standard.

nuovo "framework" supporta difatti nel costruire un processo di gestione, nel definire policy energetiche, nel fare analisi sui reali bisogni, nel misurare e monitorare nel tempo i consumi, oltre naturalmente nel dotarsi di sistemi e soluzioni per l'efficienza energetica.

Le fasi del sistema di gestione

Alla base ci sono le quattro fasi caratteristiche dei sistemi di gestione: plan, do, check, act. Il planning prevede la definizione delle energy policy, in sostanza gli obiettivi da perseguire in funzione delle esigenze, non sottovalutando l'importante aspetto di coinvolgimento del top management, che deve supportare questa istanza anche in termini di investimenti. «Segue l'esecuzione della policy - aggiunge Brusamolino - che si traduce da un lato nella raccolta dei dati prodotti dalle varie sorgenti energetiche, quindi nella misurazione dei consumi, dall'altro nella definizione degli indicatori di performance energetica - e questo è un elemento nuovo della 50001 - rappresentati da Kpi (Key performance indicator, ndr) specifici. Una volta definiti gli obiettivi e compresa la situazione dei consumi, si predispongono una serie di misure che devono sempre comportare la sensibilizzazione dei dipendenti verso il risparmio». Poi si passa alla fase di monitoraggio, il check, che deve essere fatto periodicamente, e nel quale vengono valutati i benefici ottenuti. L'ultima fase è relativa al miglioramento continuo del processo, con l'eventuale ridefinizione degli obiettivi sulla base di tutte le analisi e le valutazioni fatte. Questo, osserva Bsi, è difatti un processo "vivo": la certificazione at-

e **Luigi Brusamolino**



testa che in un'impresa esiste un processo strutturato per l'efficienza energetica con precisi obiettivi, e che esso prevede un miglioramento continuo. Ma quale risultato tangibile può produrre la fatica di uniformarsi al processo previsto dallo standard? «I risparmi sono quantificabili - sostiene Brusamolino - e già la 16001 lo ha dimostrato. La maggior parte delle aziende che se ne sono dotate hanno sperimentato benefici concreti, che si traducono in un risparmio nei consumi di energia, grazie all'efficienza, che va dal 20 al 30%, in funzione ovviamente del settore di appartenenza. Già nelle prime settimane dall'implementazione dello standard, abbiamo casi di aziende che hanno sperimentato vantaggi, dovuti ai primi interventi di razionalizzazione e alla sensibilizzazione del personale in seguito alla misurazione dei consumi. La certificazione in sé comporta un investimento minimo, perché è basata su un approccio standard già ben sperimentato dai sistemi qualità, ambiente o sicurezza. Per contro, il ritorno può essere

importante, anche a livello di immagine aziendale che si trasmette al mercato, ai fornitori, ai partner». Ovviamente gli investimenti in nuovi macchinari, nuova tecnologia o sistemi di autoproduzione sono da considerare a parte.

La transizione al nuovo standard

La En 16001 sarà "ritirata" dal mercato e non sarà più gestita dalla metà del 2012. Per le aziende già certificate sono state definite delle procedure di adeguamento semi automatiche, che agiscono sugli specifici elementi di differenza tra i due standard, e che possono essere messe in atto nel momento in cui si effettuano le rivalutazioni periodiche della certificazione. «Ci aspettiamo che tutte le aziende certificate 16001 passeranno naturalmente alla nuova norma. Nel mondo, Bsi ha certificato circa 4-500 realtà, mentre in Italia si tratta di circa 30-40 certificati. Ma per l'Iso 50001 prevediamo un trend di crescita importante. Stiamo già ricevendo molte richieste di formazione, che generalmente è il primo passo nell'approccio a un nuovo standard, e di gap analysis, che significa valutare come è messa un'azienda nell'ottica della certificazione». Esiste inoltre il vasto terreno di confine che unisce gli ambiti della gestione ambientale (presidiati dallo standard Iso 14001) con quello della nuova Iso 50001. E dunque è plausibile che si riscontri un particolare interesse per la nuova certificazione da parte di aziende già certificate 14001: il bacino potenziale, in Italia, diventa allora importante, dato che queste ultime nel nostro Paese sono circa 14.000.